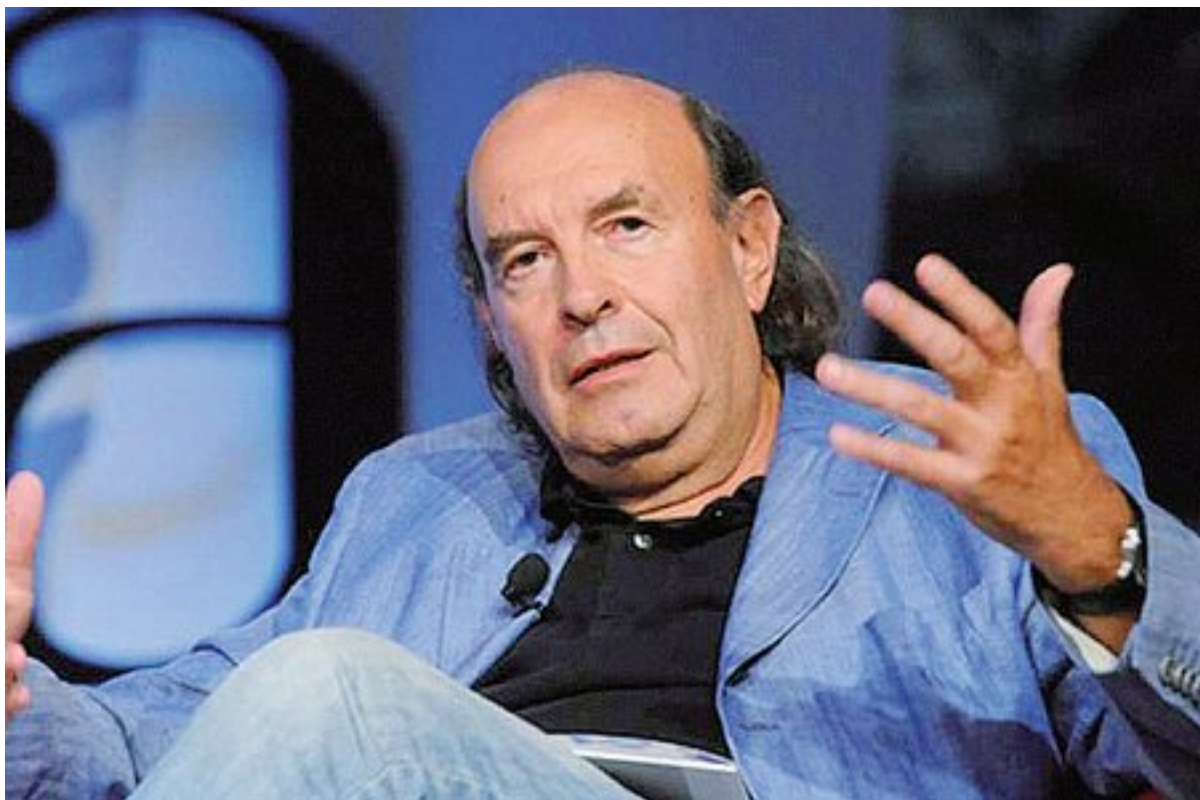


«No al museo della filosofia alle Albere? A settembre me ne vado, lo farò altrove»

Muse, il presidente Zecchi contro la bocciatura della sua idea: «Non sono un passacarte»

TRENTO A poco più di tre mesi dalla nomina di presidente del Muse, Stefano Zecchi minaccia (già) di andarsene. Motivo della decisione: la bocciatura del suo progetto per il futuro del cinquecentesco edificio adiacente al museo delle scienze. «Se il palazzo delle Albere non diventerà la sede del museo della filosofia e della scienza, allora lascio. Il mio contributo finisce qui», spiega in tono pacato, ma deciso, dalla spiaggia dove riposa per qualche giorno il filosofo e accademico veneziano, scrittore, giornalista, già chiamato a ricoprire incarichi di prestigio in molti enti e musei. Il progetto di Zecchi era stato avanzato nel primo cda del Muse, durante il quale aveva proposto una mostra temporanea multimediale sulla nascita della scienza e della filosofia per raccontare come la scienza sia nata dalla filosofia e quali rapporti mantengano le due discipline e l'idea di trasformare il palazzo delle Albere in un museo permanente dello sviluppo del pensiero filosofico. Ma nel dibattito pubblico di martedì sera nel palazzo promosso dalla Provincia per raccogliere da cittadini e associazioni i pareri sulla futura destinazione dell'edificio, presenti anche i direttori di Muse e Mart, con gli assessori provinciali Bisesti e Spinelli e quello comunale Bungaro, il progetto di Zecchi è stato accolto con prudenza dalla Provincia, più favorevole ad utilizzare le Albere come seconda sede del Mart. Bocciata anche l'idea di Italia nostra e Fai di farne un centro congressi spostando la sede del Mart all'ex questura: «Troppo oneroso», ha detto Roberto Ceccato dirigente generale del dipartimento istruzione e cultura della Provincia.

Professore, la sua proposta è stata bocciata dalla Provincia a causa di una spesa importante che servi-



rebbe investire per un nuovo museo. Cosa ne pensa?

«Se la pensano così, facciamo quello che vogliono, io ho fatto una proposta e se non è accettata pazienza, però vorrei dire: peggio per chi non la vuole realizzare. Vorrà dire che la metterò in pratica altrove, se un'idea di questo genere che poteva essere interessante e nuova per questo territorio e avrebbe potuto dare sviluppo anche al museo non si vuole fare, amen».

È deluso?

«L'origine del mio mandato è questo: fare proposte. Sono stato chiamato per fare il presidente del museo, nel mio ca-

so specifico non sono pagato e ho avanzato la proposta di un'idea lì nel palazzo delle Albere, un edificio non usato da anni per realizzare un museo che sviluppasse la tematica del museo della scienza: ripeto, se non si può fare io tolgo il disturbo, non vedo cosa stia a fare nel cda. Non è che mi si toglie uno stipendio, ma si è creata una situazione molto fantasiosa della sua problematicità, a me non interessa a questo punto, non me ne preoccupo».

Si è parlato di progetti meno onerosi come la seconda sede del Mart.

«I costi non sono neanche

stati quantificati per il mio progetto, mi sembra sia prematuro, non c'è nessuno business plan. È una valutazione sull'idea non sul progetto: evidentemente si poteva declinare dopo un discorso sulla base economica. Ma la Provincia non ha neanche avuto la curiosità di sapere come si sarebbe sviluppato il progetto e lo si scarta a prescindere».

Non vi siete mai confrontati.

«No, ma se questo è l'indirizzio vorrà dire che farò questa mostra già programmata del rapporto tra filosofia e scienza al Muse e poi vediamo: se questa non piace e non se non avrà uno sviluppo come idea di fare il museo, lo farò altrove. Ribadisco: sono venuto qui con un'idea, se può piacere il mio lavoro proseguo con i miei collaboratori, altrimenti a settembre lascio. Non faccio il passacarte».

Marzia Zamattio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Nel dibattito pubblico di martedì al palazzo delle Albere sono emerse le posizioni sulla nuova identità dell'edificio e sul planetario davanti al Muse

● Bocciate le due ipotesi di Museo delle scienze e della filosofia, proposta dal presidente del Muse Stefano e del Centro congressi come proposto da Italia nostra: troppe onerose per la Provincia.

● Più possibilista e economica la terza proposta di farne la seconda sede del Mart di Rovereto come auspicato dal presidente Vittorio Sgarbi



La Provincia non ha avuto la curiosità di conoscere il progetto nel dettaglio e l'ha scartato a prescindere